

INCHIESTA MOZZAFIATO IN "NERO CHIARO QUASI BIANCO" DI PIPPO ZARRELLA

Apparenza onesta, azioni brutali

DI **ROBERTA D'AGOSTINO**

Tutto scorre nella vita dell'avvocato Oreste Ferrajoli; moglie, amici, clienti ed una vera passione per gli insetti che conserva in teche presso il suo studio sito nella lussuosa via dei Mille a Napoli. Ma cosa nasconde l'abile avvocato? Per scoprirlo bisogna leggere il romanzo "Nero chiaro quasi bianco" (Neo.edizioni) di Pippo Zarrella dove le sorprese si succedono ad ogni pagina. La fuoriuscita dalle teche di due degli amati insetti è il segnale per l'inizio degli sconvolgimenti della vita del protagonista. Nulla di quello che sembra essere onesto è reale. Ferrajoli è un farabutto. Un losco commerciante di cause, totalmente inventate, per procurare soldi a sé e al suo giro di pessimi elementi come lui, sulle spalle di poveri cristi che devono sbarcare il lunario ed accettano di farsi rompere arti, denti, e tanto altro pur di fare soldi intentando le cause. Il sistema messo in piedi dall'avvocato e dal suo amico, con la complicità di una dottoressa e di due picchiatori mercenari, fa rabbrivire; leggendo il libro ogni pagina diventa più pesante, nulla di più facile che tutto quello in esso si racconta sia il frutto di fatti di cronaca e la voglia di scappare durante la lettura cresce.

Qualcosa nel sistema malato messo in piedi dalla nostra banda di lestofanti va in frantumi quando

uno dei poveracci da loro individuati per consumare l'ennesima truffa, muore e cominciano le indagini della polizia. Mentre l'azione si fa sempre più avvincente, gli insetti prendono spazio; parlano con il protagonista, sembrano la sua coscienza, gli sottolineano la brutalità delle sue azioni. Serve a poco. Ferrajoli va avanti nel suo gioco al massacro ben evidente anche nel suo gergo, espressioni forti, volgari che trovano l'acme in un colloquio con il suo fido compare quando parlano delle abitudini sessuali di una loro conoscente. E poi il colpo di scena: le indagini di polizia che si concentrano su di lui, sua moglie che gli svela di sapere che lui la tradisce e lo caccia di casa e che, soprattutto, distrugge la sua collezione di insetti. Ci vuole un colpo di genio per uscire dalla situazione in cui si viene a trovare, ma Ferrajoli è il male personificato, quello che non muore mai. Zarrella crea un racconto ben strutturato dove tutti gli elementi sono in armonico equilibrio, utilizza un linguaggio duro, spietato, a tratti disturbante e racconta come l'essere umano sia capace di trattare i suoi simili alla stregua di carne da macello. Il finale aperto fa pensare ad un secondo volume e si resta sospesi in attesa di nuovi sviluppi.

